

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

Servizi > Digital Edition | Mobile | Abbonamenti | Corriere Store

13°C MILANO

CORRIERE DELLA SERA

# la Lettura

HOME **CORRIERE TV** ECONOMIA SPORT **LA LETTURA** SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI VIAGGI CASA CUCINA IODONNA 27ORA MODA

IL PERSONAGGIO

## Lavia: «Ecco il mio Galileo "all'antica" Uno spettacolo sognato trent'anni»

È interprete e regista del testo di Bertolt Brecht che apre la nuova stagione dello Stabile di Torino, il 6 ottobre al Carignano. In scena decine di attori e musiche dal vivo per uno show «all'ennesima potenza». «Nel 1963 l'allestimento di Strehler mi cambiò la vita»

di GIUSEPPINA MANIN

Doveva essere fredda e tersa come il cristallo quella notte di gennaio del 1610. Quando, **puntando il suo rudimentale cannocchiale verso il buio del firmamento, Galileo Galilei vide per la prima volta il cielo che non c'era.** Quattro puntini luminosi rotanti intorno a Giove, la prova definitiva dell'intuizione eliocentrica di Copernico era lì, scintillante e tremula davanti ai suoi occhi. E così in una sola notte l'universo perse il suo centro e scoprì di averne un'infinità.



Gabriele Lavia (foto F. Manzini)

«Scoperta foriera di sconvolgimenti inimmaginabili, ha del vertiginoso ancora adesso», assicura Gabriele Lavia, da sempre affascinato dalla figura del grande scienziato pisano e ora protagonista e regista, dal 6 ottobre al Carignano di Torino, di Vita di Galileo di Bertolt Brecht. «Uno spettacolo per nulla minimale, costumi d'epoca, una trentina di attori in scena, musiche dal vivo eseguite da tre strumentisti della Scuola di Fiesole. Un modo di far teatro "all'antica", all'ennesima potenza», garantisce Lavia, che con Pierfrancesco Favino e Maurizio Scaparro è

consulente artistico della Fondazione Teatro della Toscana, coproduttore di Galileo con lo Stabile di Torino.

**Un Brecht che lui sogna da oltre mezzo secolo.** «Era il 1963 quando lo vidi per la prima volta al Piccolo di Milano con la regia di Giorgio Strehler, protagonista Tino Buazzelli. Avevo vent'anni, restai folgorato. Quella sera decisi che il teatro era la mia vita». Così è stato. E ora, che sta per compiere 73 anni (l'11 ottobre), Lavia infine si decide. «Oso Galileo e lo dedico a Strehler. Al suo genio, alla sua lezione. Un ritorno al passato in nome di un teatro perduto, fondato su parole oggi quasi vietate: impegno, politica, tensione morale... Concetti desueti da scandire in modo



*Lavia: «Ecco il mio Galileo "all'antica" Uno spettacolo sognato trent'anni»*



*Tempo di pace o piacere senza freni Di Cesare e Capossela: cos'è la festa #lafestaperme Inviatemi le vostre foto*



*L'Arlecchino «cattivo» di Donato Sartori Gli interpreti più famosi: guarda*



*Io, Arlecchino per sessant'anni Un ingenuo come me Le immagini Gli interpreti più famosi: foto*



CITY1TAP

**Scarica la guida di Milano per vivere il meglio del fuori Expo**

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

1 Il Milan sprofonda a San Siro Quattro gol e il Napoli vola

chiaro, semplice. Perché, come sostiene Brecht, tutti hanno il diritto di capire».

**Anche se le questioni che qui si pongono, il rapporto tra scienza e potere, ragione e dogma, dubbio e fede, non sono né semplici né chiare.** Non per niente Brecht lavorò su questo testo per circa vent'anni. Lo scrisse e riscrisse tre volte. La prima, durante l'esilio in Danimarca nel 1938, la seconda in collaborazione con l'attore Charles Laughton per Los Angeles, la terza, definitiva per il Berliner Ensemble (messinscena postuma nel 1957, pochi mesi dopo la morte dell'autore). Ogni volta affrontando domande chiave sulle insidie di una ricerca perturbante in anni in cui la fissione dell'atomo apriva le porte al nucleare e poneva la questione della responsabilità dello scienziato. Ma anche dell'intellettuale a confronto con i tempi bui del nazismo, della dittatura. Troppi quelli venuti a patti con il potere.



Bertolt Brecht (1898-1956)

Brecht era scosso. Sosteneva: «La sola cosa che ci si può aspettare dal futuro è l'arrivo di omuncoli inventivi pronti a tutto pur di essere pagati molto». Di quel cinico opportunismo prossimo venturo Galileo era un antesignano? O solo un uomo fragile come tutti? «Difficile dare giudizi. Brecht se ne guarda bene, a lui preme di innescare il dibattito. Di certo, di fronte alle minacce dell'Inquisizione, all'idea di essere mandato a morte come Giordano Bruno, Galileo indietreggia. Nega la verità, tradisce la scienza e chi aveva creduto in lui. Al discepolo

che lo rimprovera risponde: "A che serve guadagnare l'anima se si perde il corpo?". O anche: "Meglio le mani sporche che le mani vuote". Pragmatico, porta in salvo le sue scoperte oltre i confini e in segreto continua la ricerca. La scienza per lui è un vizio, un impulso a cui non può rinunciare».

**Chi ha morso il frutto della conoscenza sarà dannato in eterno.** I duri ammonimenti del cardinale Bellarmino e di papa Urbano VII non valgono quanto i ferri di tortura agitati davanti a lui. «Il dolore fisico gli fa paura. Lo capisco. A me sarebbe bastato un pizzicotto per farmi dire qualsiasi cosa. In fondo abiurare non è così difficile, sempre meglio di morire. Come gli fa dire Brecht: "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi". Condivido».

**Eroe o antieroe, saggio o codardo, baluardo del libero pensiero o campione del compromesso...** Sempre inafferrabile, Galileo ci costringe a ragionare, a guardarci allo specchio. «Ho avuto la fortuna di sfogliare i suoi quaderni alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Una grafia meravigliosa, disegni puntigliosi tracciati con la penna d'oca, appunti scientifici mescolati a quelli personali». Galileo scienziato. Uomo anche di più. Pronto a rinnegare se stesso per sopravvivere. Avanti comunque, come Madre Coraggio. «Perché alla fine — diceva Strehler — l'uomo è così».

4 ottobre 2015 (modifica il 4 ottobre 2015 | 22:10)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



- 2 Palazzo Chigi twitta sul calcio Poi le scuse: «Uno sbaglio»
- 3 Alluvione in Costa Azzurra Nizza, Cannes e Antibes sommerse: 17 morti e tre dispersi Video
- 4 Renzi, da 2016 canone ridotto e si pagherà in bolletta: da 113 a 100 euro
- 5 L'alluvione e quei morti che volevano salvare l'automobile
- 6 Annegati nei garage per salvare le macchine «Ritrovate mia moglie»
- 7 La confessione del monsignore: «Sono gay e ho un compagno» videoThe interview: english version
- 8 Fiorentina non sbaglia e volaOra è sola in testa alla classifica
- 9 C'è l'intesa, Rcs libri venduta alla Mondadori
- 10 Rcs Libri passa alla Mondadori per 127,5 milioni di euro